



FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

*Riservato alle strutture
Dipartimento Comunicazione & Immagine
Responsabile - Lodovico Antonini*

TUTTOFABI

Anno VIII - 16/07/2012

A cura di Bruno Pastorelli – b.pastorelli@fabi.it

[Iscriviti a Fabi News](#)



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI SU www.fabi.it E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE

CORRIERE DELLA SERA 15 07 2012

Montepaschi, l'austerità dei dirigenti Stipendio ridotto del 5% o niente ferie

MILANO — Fabrizio Viola non vuole né può perdere tempo. Il recupero di redditività, che inevitabilmente dovrà passare per il taglio delle spese amministrative e del personale annunciato due settimane fa con il nuovo piano di ristrutturazione, comincia dagli stipendi dei manager.

In questi giorni — mentre ancora è in fase di elaborazione l'aiuto di Stato attraverso 3,5 miliardi di nuovi Tremonti bond — sulle scrivanie dei 500 dirigenti dell'istituto su oltre 31 mila dipendenti totali sta arrivando la comunicazione che a partire dallo stipendio di luglio la busta paga sarà decurtata del 5 per cento della retribuzione. La misura straordinaria durerà per 12 mesi dunque fino al giugno 2013. In alternativa è concessa la facoltà di rinunciare alle ferie arretrate nel 2011 nella misura di un 1 per cento ogni 4 giorni ma solo per quei dirigenti che guadagnano meno di 300 mila l'anno: in sostanza chi avesse accumulato l'anno scorso ferie arretrate per 20 giorni non subirebbe tagli se rinunciasse ai giorni non goduti. Misure drastiche, quelle assunte dall'amministratore delegato del Monte dei Paschi di Siena, che colpiscono l'alta burocrazia della banca a partire dallo stesso Viola sia perché più facili da varare sia perché servono da esempio nella trattativa con i sindacati — che invece si preannuncia dura — sui 4.600 dipendenti che nel triennio dovranno lasciare il gruppo fra esternalizzazioni (circa la metà), cessioni di società e uscite volontarie e pensionamenti, oltre alla chiusura di 400 filiali. In questo modo Viola vuole mostrare che i sacrifici non partono dal basso ma dall'alto. I dirigenti peraltro — come tutti i dipendenti — erano già stati privati di bonus e parte variabile della retribuzione.

«Per noi i dirigenti, specie quelli medio-bassi, sono lavoratori come gli altri», è il commento di Lando Maria Sileoni, segretario generale Fabi, «il presidente Profumo dia il buon esempio e rinunci a tutti i compensi per tutta la durata del piano industriale, perché i dirigenti stanno pagando per colpe non loro».

Nel consiglio d'amministrazione dell'istituto senese il presidente Alessandro Profumo ha rinunciato al compenso da presidente (440 mila euro l'anno) limitandosi ai 60 mila euro l'anno come compenso da consigliere (già decurtato a sua volta del 20 per cento per tutti gli amministratori); Viola ha un contratto uguale a quello dell'ex direttore generale, Antonio Vigni, di 1,4 milioni l'anno. Per il 27 luglio è stato dichiarato lo sciopero di tutte le sigle sindacali della banca, il secondo in pochi mesi e in contemporanea con quello dei dipendenti Unicredit, e manifestazioni di protesta a Siena potrebbero essere organizzate in coincidenza del Palio. Fabrizio Massaro

Return



FINANZANONSTOP.it 14 luglio 2012 alle 18:08

Monte dei Paschi (MPS): sciopero generale indetto dai sindacati per il 27 luglio contro il piano industriale

Scritto il 14 luglio 2012 alle 18:08 da balrock@finanzaonline

Lo sciopero indetto dai sindacati Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Ugl e Uilca, contro il piano industriale di MPS, è stato proclamato per l'intera giornata di venerdì 27 luglio.

“E' una risposta dura e determinata dei lavoratori che si oppongono a un Piano industriale irricevibile e incentrato prevalentemente sui costi che penalizza drasticamente le condizioni del personale”

Il piano industriale, presentato dal presidente Alessandro Profumo e dall'Amministratore Delegato Fabrizio Viola, prevede 4600 esuberanti, dei quali 2300 con esternalizzazione, il taglio dei costi del personale e la disdetta del Contratto Integrativo, secondo i sindacati: “sono una stangata a senso unico che scarica sulle spalle dei colleghi tutto il peso delle inefficienze e degli errori manageriali passati e presenti e i costi del risanamento”.

La mobilitazione prevede anche l'attivazione di una tornata di assemblee in tutte le realtà aziendali, comprenderà anche l'attivazione di tutti i possibili canali comunicativi, nei confronti della clientela, della cittadinanza nelle varie piazze e degli organi di informazione.

Cosa viene rivendicato?

- La modifica sostanziale dell'entità della manovra sul costo del personale che dovrà partire dalla totale salvaguardia dei livelli occupazionali complessivi, dei livelli salariali, della mobilità territoriale e professionale.

- L'opposizione a qualsiasi progetto di esternalizzazione di attività.

- Riscrittura della parte del piano dedicata al personale che necessiterà della predisposizione di alcune iniziative:

- 1) L'individuazione di dati economici oggettivi che definiscano chiaramente l'entità dei risparmi ricercati e le modalità di calcolo

- 2) Una piattaforma articolata di interventi su top management, dirigenti apicali, benefits, consulenze e sponsorizzazioni in grado di determinare “solo” in ultima istanza una incidenza sui costi del restante personale

- 3) La chiara illustrazione del fenomeno dei pensionamenti nell'arco del Piano, la valutazione degli effetti della riforma Fornero sul numero delle fuoriuscite preventivate.

- Ritiro della disdetta del Cia per l'apertura di una vera trattativa.

Return

ASCA 13 07 2012 - 16:53

Mps: sindacati, 27 luglio sciopero contro piano industriale

(ASCA) - Firenze, 13 lug - Sciopero contro il nuovo piano industriale, il prossimo 27 luglio, al Monte dei Paschi di Siena. Lo hanno indetto le organizzazioni sindacali Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Ugl e Uilca.

“La risposta dura e determinata dei lavoratori - si legge in una nota - si oppone a un piano industriale irricevibile e incentrato prevalentemente sul versante dei costi che penalizza drasticamente le condizioni del personale Mps. 4600 esuberanti, di cui 2300 con esternalizzazione, il taglio dei costi del personale e la disdetta del Contratto integrativo sono una stangata a senso unico che scarica sulle spalle dei colleghi tutto il peso delle inefficienze e degli errori manageriali passati e presenti e i costi del risanamento”.

La mobilitazione prevede anche l'attivazione di una tornata di assemblee in tutte le realtà aziendali.



Con lo sciopero i sindacati chiedono "la modifica sostanziale dell'entità della manovra sul costo del personale che dovrà partire dalla totale salvaguardia dei livelli occupazionali complessivi, dei livelli salariali, della mobilità territoriale e professionale. In questo contesto assume primaria rilevanza l'opposizione a qualsiasi progetto di esternalizzazione di attività". I sindacati chiedono anche la disdetta del Cia per l'apertura di una vera trattativa.

I sindacati si dichiarano pronti a "dare il nostro contributo per il risanamento della banca e del gruppo" ma chiedono "condivisione dei programmi da adottare, equità nella distribuzione dei sacrifici e l'instaurazione di un rapporto reale, onesto, trasparente". afe/cam/rl

[Return](#)

Il Sole 24 Ore RADIOCOR 13 07 2012 13-07-12 17:23:41

Mps: sindacati, 27 luglio sciopero contro il piano industriale

Roma, 13 lug - Lo sciopero al Monte dei Paschi contro il nuovo piano industriale della banca verrà proclamato per il prossimo 27 luglio. E' l'indicazione dei sindacati della banca che definiscono il piano "irricevibile e incentrato prevalentemente sul versante dei costi che penalizza drasticamente le condizioni del personale Mps". Nel volantino unitario Dircredito, Fabi, Fiba Cisl, Fisac Cgil, Ugl e Uilca ricordano che "4600 esuberanti, di cui 2300 con esternalizzazione, il taglio dei costi del personale e la disdetta del Cia sono una stangata a senso unico che scarica sulle spalle dei colleghi tutto il peso delle inefficienze e degli errori manageriali passati e presenti e i costi del risanamento". Con lo sciopero i sindacati rivendicano, tra l'altro, "la modifica sostanziale dell'entità della manovra sul costo del personale che dovrà partire dalla totale salvaguardia dei livelli occupazionali complessivi, dei livelli salariali, della mobilità territoriale e professionale". com-Ggz (RADIOCOR) 13-07-12 17:23:41 (0347)TOSC 5 NNNN

[Return](#)

PLUS 14 luglio 2012

L'estate calda delle banche

PLUS 14 luglio 2012

Intervista a Sileoni – Fabi - “Pronti a nuove relazioni industriali”

PLUS 14 luglio 2012

Il sindacato scende in campo per l'assemblea di Ubi

Gli articoli sono alla pagina che segue

[Return](#)

Credito. Le difficoltà al vaglio delle assise annuali dell'Abi

L'estate calda delle banche

ADDIO RETE

Meno sportelli per tutti

Meno 13,65% per Intesa Sanpaolo, -12,78% per UniCredit, -7,64% nel Banco Popolare, -6,09% in Mps e -3,65% in Ubi, è la contrazione della rete degli sportelli dei primi cinque gruppi creditizi dal 2008 al 2011, innescata in alcuni casi da provvedimenti Antitrust seguiti alle concentrazioni, con l'obbligo di cessioni di parte della rete o di società controllate. Ma, di recente, anche da decisioni unilaterali di chiusura che vanno in direzione opposta alla forte crescita degli anni precedenti. Cifre che si affiancano a quelle degli asfissianti: se ne contano quasi 3.200 in Intesa Sanpaolo, 3.300 in UniCredit, un migliaio in Bper congelate dall'impatto dell'allungamento dell'età pensionabile. Altri 4.600 sono annunciati in Mps. A questi, secondo fonti ufficiose, potrebbero presto aggiungersi altri 800 in Banca Popolare di Milano e un numero variabile tra i 1.500 e i 2 mila circa in Ubi. Un bollettino di guerra.

La crisi colpisce bilanci e azioni
I piani industriali sono sempre più attenti ai clienti

La situazione dei conti...

Valori al 31 dicembre 2011, in migliaia di euro

	Gruppo Ubi Banca	Gruppo UniCredit	Gr. Intesa Sanpaolo	Gruppo B. Popolare	Gruppo Montepaschi
Patrimonio netto	8.939.023	51.479.000	47.040.000	9.037.428	10.765.000
Totale attivo	129.803.682	926.769.000	639.221.000	134.126.618	240.702.000
Patrimonio netto / totale passivo	6,90%	5,60%	7,40%	6,70%	4,50%
Total capital ratio	13,50%	12,37%	14,30%	11,70%	15,70%
Tier 1 ratio	9,08%	9,32%	11,50%	8,30%	11,10%
Core tier 1 ratio	8,56%	8,40%	10,10%	7,10%	8,50%*
RWA**/totale attivo	70,11%	49,68%	50,86%	67,13%	43,62%

(*) Al netto dei Tremonti bond; (**) Risk Weighted Assets

Fonte: Bilanci consolidati

ri al 5,50% dal 4,85% di un anno prima). Le sofferenze al netto delle svalutazioni erano a 57,8 miliardi, in crescita su base annua del 16,4% e al 2,99% degli impieghi - in lieve frenata -. Il dato era al 2,59% ad aprile 2011. I bilanci non possono che risentire e così pure l'andamento delle azioni.

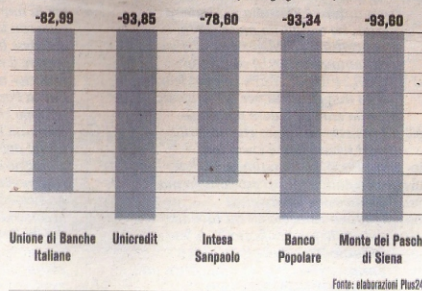
Le difficoltà si riversano sui clienti. La contrazione del credito è un problema cretissimo, come testimoniato dall'inchiesta di copertina di «Plus24» della scorsa settimana. Non c'è solo il *credit crunch*: i timori per la tenuta del Paese, il calo del potere d'acquisto delle famiglie - minato da disoccupazione e sottoccupazione - invitano a contenere le spese, a rinviare gli acquisti di beni durevoli e semidurevoli, comprimono

la domanda di prestiti e riducono la propensione al risparmio, l'unico vero carburante del settore.

Le banche agiscono sulle leve classiche. Mettono mano alla base dei costi attaccando quasi sempre solo quello del lavoro. Non a caso tra i 330 mila bancari gli esodati ed esodabili sono migliaia. Altre migliaia temono l'impatto delle ristrutturazioni in arrivo, che prendono la forma di piani industriali e di revisioni del modello organizzativo. Il 9 luglio Intesa Sanpaolo ha inviato ai sindacati la comunicazione sulla cessione a Intesa Sanpaolo Group Services dei servizi Formazione e Comunicazione interna, degli uffici Servizi generali e Amministrazione del personale della Direzione centrale personale e delle direzio-

...e il rendimento dei titoli

Total return azioni dal 28 dicembre 2007 al primo giugno 2012, in %



ni Legale e Contenzioso e Recupero Crediti. L'operazione, che dovrebbe scattare dal 30 settembre, riguarderà circa 1.130 bancari.

Il 10 luglio il cda di UniCredit ha approvato all'unanimità il progetto di un nuovo assetto organizzativo che sarà completato entro fine anno e diventerà operativo entro metà gennaio 2013. L'obiettivo è «una migliore capacità di risposta ai bisogni dei clienti attraverso un'organizzazione più agile, processi decisionali più rapidi e maggiore efficienza operativa, una maggiore riduzione dei costi e un impatto positivo sui ricavi grazie a sinergie». In Italia saranno costituite «sette mini banche» con «sette direttori regionali che diventano dei Ceo locali», ha spiegato l'ad

Federico Ghizzoni. A metà giugno UniCredit aveva annunciato ai sindacati ulteriori interventi sul Piano strategico 2010/15 tra i quali la decisione di riportare all'interno della banca, entro settembre, lavorazione di assegni, portafoglio, riclassificazione di bilanci, tributi e attività logistiche, archiviazione, digitalizzazione, prima gestite da società esterne.

I dipendenti di Mps sono sul piede di guerra per i tagli annunciati dai nuovi vertici. Anche in Ubi, come spiega la rubrica «Banche e bancari» in basso, i sindacati attendono una revisione del Piano industriale. La serenità è scarsa, come il credito.

Nicola Borzi

nicola.borzi@ilsote24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Pronti a nuove relazioni industriali»

Segretario Sileoni, lei ha avuto parole di apprezzamento per la relazione del presidente dell'Abi.

È stata coraggiosa, innovativa, chiarificatrice. Condividiamo il passaggio nel quale Giuseppe Mussari ha parlato dell'ineluttabilità di un nuovo modello di relazioni industriali in cui le parti si assumano le responsabilità per rilanciare il settore, individuando insieme le possibili soluzioni.

Mentre il presidente del consiglio Monti bocchia la concertazione, Mussari pare lasciare uno spiraglio aperto all'introduzione del modello renano nel credito.

Nelle parole del presidente dell'Abi abbiamo colto la possibilità di un'eventuale apertura alla partecipazione dei lavoratori nei consigli di amministrazione, ge-

«Ma sugli esuberanti volontaristi e incentivi non si toccano»

stione e sorveglianza delle principali imprese creditizie. Sarebbe un segnale di disponibilità e trasparenza straordinario per condividere le scelte indispensabili ad affrontare e risolvere i prossimi passaggi della crisi.

Anche a Palazzo Altieri, però, non tutti paiono pensarla allo stesso modo.

Ci auguriamo che alle parole seguano i fatti e soprattutto che le banche non si arroccino in

una difesa corporativa. Non è più il tempo per una simile posizione. Il sindacato è disponibile a costruire un nuovo percorso di relazioni industriali se a sua volta l'Associazione bancaria si dimostrerà disponibile nei fatti a una simile innovazione. Se qualcuno vuol seguire l'indicazione di Monti si faccia avanti: ne vedremo delle belle.

Intanto sul settore pesa l'incertezza che riguarda un gran numero di esodati.

Sono 15mila, su 65mila lavoratori circa, i bancari tutelati dal decreto Fornero che però resta inspiegabilmente fermo sulla scrivania del ministro. Va sbloccato in fretta, come vanno salvaguardati anche gli altri quattro-cinquemila bancari in situazioni ancora non tutelate.



Lando Sileoni, segretario generale della Fabi, il primo sindacato di settore

Non ci sono solo gli esodati. I piani industriali degli istituti stanno preparando migliaia di nuove uscite.

Nessuno può pensare di risolvere queste situazioni smantellando la prassi sin qui seguita dal 2000, cioè la volontarietà e l'incentivazione all'esodo tramite il Fondo di solidarietà che ha salvaguardato 35mila lavoratori. Se quella fosse la strada che l'Abi intende seguire per risolvere il problema occupazionale nel settore, è bene che si sappia che agli scioperi già indetti in Intesa Sanpaolo, UniCredit e Mps seguirà un autunno caldissimo. In fase di rinnovo del contratto abbiamo già stoppato i tentativi di introdurre direttamente o indirettamente la Cassa integrazione: su questa linea non retrocederemo.

Ma le tensioni non si limitano a questi gruppi. Fonti interne preconizzano altri esuberanti in arrivo: c'è chi dice che saranno 800 in Bpm e tra 1.500 e 2mila circa in Ubi.

Sono ipotesi che aggraverebbero un quadro già molto teso. Purtroppo non appaiono del tutto prive di fondamento. Non è accettabile che prosegua questo metodo con cui si imputano tutti i problemi a carico del personale.

In queste ore la Fabi ha ottenuto molte soddisfazioni.

Il nostro segretario amministrativo Giuliano De Filippis è stato eletto presidente del Consiglio d'amministrazione della Casdic, la Cassa nazionale di assistenza sanitaria per i lavoratori dipendenti del settore del credito. È un importante riconoscimento all'impegno per la categoria profuso in tanti anni da Giuliano De Filippis, un nostro dirigente di grandissimo prestigio e preparazione, e per la Fabi è un motivo di orgoglio.



BANCHE E BANCARI

di Nicola Borzi

Il sindacato scende in campo per l'assemblea di Ubi

Il bilancio **Ubi** sotto la lente della **Fabi**. Mercoledì 11 luglio a Bergamo la delegazione di Ubi, presente il segretario nazionale Attilio Granelli e il coordinatore Paolo Citterio, ha presentato uno studio sull'evoluzione del gruppo negli ultimi anni. L'indagine, elaborata da Monica Brunetin del coordinamento Fabi, ha comparato i bilanci degli ultimi cinque anni e indica che tra 2007 e 2011 il costo del personale è stato ridotto dell'8,7%, le spese per consulenze esterne appena dell'1,5%. Se-

condo la Fabi anche nel 2011 Ubi «conferma il triste primato negativo di "compensi per amministratori e sindaci su spese del personale, su proventi operativi e su numero medio dei dipendenti". Sul fronte degli utili, la performance di Ubi è negativa ma in linea con gli altri gruppi: a fronte di una contrazione degli oneri operativi del 7,1%, i proventi operativi sono calati del 22,4%, con un peggioramento del rapporto costi/ricavi».

«L'austerità deve riguardare tutti, anche le cari-

che più alte», ha dichiarato Citterio, per il quale «Ubi non deve pensare a esternalizzazioni o licenziamenti: con i necessari sacrifici tutti devono restare al lavoro. Su queste precondizioni si può dialogare, altrimenti no». Secondo Granelli «lo studio evidenzia ancora carenze nella gestione, come l'aumento di 4,4 milioni di spese per consulenze esterne tra marzo 2011 e 2012. Perciò la Fabi, in vista dell'assemblea del 2013, chiede ai lavoratori di partecipare al voto acquistando azioni e regi-

strandosi a libro soci per scegliere un Consiglio di sorveglianza lungimirante e attento alle esigenze del personale e del tessuto produttivo locale. Come Fabiosterremo solo la lista che si dichiarerà apertamente a favore dell'occupazione, del territorio, dello sviluppo e della crescita del gruppo. Se nessuno dovesse rispondere a queste attese, valuteremo se scendere in campo con una nostra lista».

nicola.borzi@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA